

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

15 marzo
Alle 17 in diretta sui media della diocesi il cardinale Luis Raphael Sako, patriarca di Babilonia dei Caldei, in dialogo con il vescovo Reali racconta il viaggio di papa Francesco in Iraq.

16 marzo
Alle 9.30 al centro pastorale il vescovo incontra il clero.

19 marzo
Festa di san Giuseppe, festa patronale nella parrocchia di Santa Marinella e nelle comunità della città di Ladispoli di cui il santo è patrono.

24 marzo
Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri.

Suor Luigina Sako, superiora delle Caldee figlie di Maria Immacolata, racconta il viaggio di papa Francesco in Iraq «La grande gioia dopo il dolore»

DI SIMONE CIAMPANELLA

C'è un pezzo di Iraq a Selva Candida. Oltre cinquant'anni fa il quartiere alla periferia nord-ovest di Roma ha iniziato a crescere come comunità grazie alla presenza delle suore Caldee figlie di Maria Immacolata, provenienti dal paese del Medio Oriente. Lazio Sette ha incontrato la superiora suor Luigina Sako, sorella del cardinale Louis Raphaël I Sako patriarca di Babilonia dei Caldei, per ascoltare il racconto del viaggio apostolico di papa Francesco nel suo Paese.

Cosa ha pensato quanto ha visto papa Francesco nella piana di Ur?
Mi sono commossa nel vedere il Papa visitare il luogo dove è nata la nostra fede. L'ho visto come un padre Abramo del XXI secolo che torna nella sua terra per dare speranza a tutto un popolo, per dirgli Dio è con voi. L'incontro interreligioso nella piana di Ur indica ai membri delle religioni abramitiche la possibilità di sentirsi come un'unica famiglia. Ci aiuta ad essere fratelli, a riconoscerci figli di uno stesso padre. Significa dire che non è possibile giustificare la violenza in nome della fede.

L'incontro con il grande ayatollah Al-Sistani si inserisce in questa direzione?
Il patriarca Sako ha lavorato tanto perché fosse possibile e così favorire una relazione con i musulmani sciti dopo quella già avviata con la parte sunnita di Al-Azhar. Gli sciti sono anche la grande maggioranza del sud dell'Iraq. Al-Sistani ha parlato in proposito dell'incontro con un fratello. È un segno di un Islam che vuole fare pace dentro di sé e con noi. Quando Francesco ha attraversato Najaf per raggiungere la casa della guida islamica, i bambini, i ragazzi, le donne e gli uomini, tutti musulmani, lo hanno accolto con gioia nelle strade.

E dai giovani che nasce la speranza?
Ragazzi e giovani hanno conosciuto solo guerre. Nelle proteste di ottobre i giovani scesi in piazza, molti dei quali morti, gridavano di essere iracheni prima delle loro appartenenze religiose. Ancora oggi sui nostri documenti c'è indicato di quale religione siamo. La strada per la pace si costruisce a partire dall'educazione trasmessa dalla famiglia dove si insegna la relazione con gli altri, dove s'impara a riconoscere



Suor Luigina Sako

Domani il patriarca Luis Sako in streaming

Domani alle 17 il vescovo Gino Reali incontrerà online il cardinale Louis Raphaël I Sako, patriarca di Babilonia dei Caldei. Il primate della Chiesa cattolica caldea racconterà il viaggio apostolico di papa Francesco in Iraq. L'amicizia della Chiesa portuense con quella babilonense nasce dalla presenza della Suore Caldee Figlie di Maria Immacolata a Selva Candida. L'evento sarà trasmesso in streaming sui media della diocesi, sul canale YouTube: DiocesidiPortoSantaRufina e sulla pagina Facebook: DiocesiPortoSantaRufina. I link delle dirette sono su www.diocesiportosantarufina.it.

in chi è diverso per storia e religione un amico o un nemico. La formazione continua poi nella scuola con insegnanti che sappiano coltivare la cultura dell'incontro. E infine lo Stato ha il compito di garantire i diritti e i doveri, il rispetto delle persone.
Tra le tappe del viaggio c'è sta-

ta Mosul, la sua città natale.

Mosul è tutta distrutta oggi, la città più cristiana dell'Iraq. Nel quartiere antico dove è stato il Papa ci sono le chiese dei diversi antichi riti cristiani presenti in Iraq e altrettante moschee. Al tempo della mia giovinezza la situazione era ben diversa da quella che il mondo ha conosciuto per decenni. Durante le rispettive feste religiose ci scambiavamo dei dolci tra cristiani e musulmani. Ricordo il suono delle campane assieme al canto dai minareti. Le relazioni erano normali di convivenza. Con alcune compagnie musulmane andavamo in chiesa davanti alla Vergine prima di sostenere un esame a scuola. C'era, e c'è, un grande rispetto per Maria, molti musulmani le chiedono la grazia per avere figli o per qualcuno che è malato.

Quando sono iniziate le difficoltà?
La situazione è mutata dalla guerra dell'Iraq nel 2003. È iniziato un periodo di lunga e grande sofferenza culminato con l'arrivo del Daesh. I terroristi hanno preso Mosul con la connivenza di chi li ha aiutati a distruggere la città e a mandare via i cristiani. Come accaduto nelle altre zone occupate il Daesh ha usato le chiese, tra cui quella dedicata alla Madonna di cui abbiamo visto le rovine nella visita del Papa, per fare le esecuzioni capitali e per addestrare le milizie. Nel 2014 due mie consorelle sono

state rapite con due ragazze universitarie e un bambino accolti nell'orfanotrofio diocesano che gestivamo. Nei quasi venti giorni di prigionia hanno lottato con la loro determinazione a rischio della vita per difendere i tre orfani. Voglio condividere un racconto di suor Utur, una delle due religiose. Dopo due giorni senza mangiare lei ha chiesto a una guardia se avesse dei figli e se li avesse mai potuti lasciare senza cibo. Lui ha domandato ai capi cosa fare. La risposta: non dare assolutamente nulla. Di nascosto poi la guardia le ha passato un piatto di riso che hanno rasznato per dei giorni ai ragazzi mentre loro digiunavano.

Il pellegrinaggio del Papa nella sua terra riesce a lenire ferite come questa?
Molti avevano scongiurato al Papa di andare in Iraq, forse perché la sua presenza avrebbe acceso un riflettore su alcuni aspetti. Tutti hanno riconosciuto in lui il coraggio di compiere il viaggio tanto desiderato da Giovanni Paolo II. Ma, non si tratta solo di coraggio come ha spiegato. Lui ascolta, si consiglia e soprattutto prega e poi decide. E gli effetti si sono visti, la sua presenza è stata una gioia per tutti. Non solo a parole. La croce che Francesco ha scoperto a Mosul è stata realizzata da un artigiano musulmano che ha voluto inserire tutti i simboli della città, ci sono le chiese, le moschee, la piana di Ninive. Anche le sedie usate dal Papa a Erbil e Qaraqosh sono state realizzate da artigiani musulmani, le hanno fatte gratuitamente e le hanno donate. Un pittore ha disegnato il minareto pendente dalla moschea di al-Nuri, ora distrutta, e il campanile della chiesa di Al-Saa'a, la Chiesa dell'orologio dei padri domenicani anche lei danneggiata, nell'atto di tendersi un abbraccio. Questa immagine bellissima rende l'idea della bellezza di questo viaggio, quella di un padre che è venuto a dire a dei figli siete nel mio cuore. In Iraq ha trovato un popolo unico che desidera costruire assieme la pace.

Auxilium, l'entusiasmo degli studenti in attesa dell'open day di giovedì

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

È una mattina come quelle che stiamo vivendo in questo anno così particolare. La vita dell'università Auxilium di Roma è ritmata da un orario che alterna lezioni in presenza e online per i corsi di laurea e laurea magistrale. Contingentati gli accessi, misure di sicurezza a pieno regime: mascherine, distanziamento e disinfezione, ambienti areati. Arrivano a poco a poco gli studenti. Le quattro chiacchiere all'ingresso sono rare. Ma oggi si può. Argomento: il prossimo open day online, fissato per il 18 marzo alle 17.30. Un evento che fa partire il nastro dei ricordi a Diego

Dionisi e Nemesi Turco. Studiano entrambi scienze psicologiche dello sviluppo e dell'educazione. Lui è al terzo anno, lei al secondo. «Un'esperienza ricca dal punto di vista accademico per prepararsi alla professione di psicologi - assicurano - ma intensa anche come formazione umana». Diego sottolinea «le opportunità di incontro con studenti e studentesse provenienti da molti paesi del mondo. Siamo aiutati ad abbattere le frontiere tra le varie culture, a conoscerle e a scoprirne le diversità e le ricchezze». Un percorso reso più «facile» da un ambiente familiare, dove ci si conosce e dove, anche per Matteo Nicosanti, sono importanti le relazioni con le docenti e i docenti, con gli altri compagni e compagne di corso. Lui, che è ormai al I anno di laurea magistrale in psicologia dello sviluppo, conosce perché l'ha vissuta «l'attenzione e la disponibilità delle docenti ad

Per i ragazzi del terzo anno, anche se online, è un'esperienza che arricchisce per prepararsi alla professione di psicologi e che permette di conoscere molte culture»

accompagnare ogni studente nei percorsi di apprendimento; la loro professionalità che si basa su una visione antropologica che fa riferimento all'integralità della persona e una attenzione a tutte le sue dimensioni, compresa quella spirituale». Suor Marta Smolko è al I anno di educazione religiosa, un curriculum che, nella laurea magistrale si sdoppia in Catechistica e pastorale giovanile e Pedagogia e didattica della religione. Pochi mesi, aggravati dall'emergenza sanitaria che limita la vita universitaria, che le hanno però dato il polso dell'accoglienza che si vive alla facoltà: «Non sei un numero di matricola, ma una persona, conosciuta per nome. Ho scoperto con piacere, come vi sia l'attenzione a ciascuno, nell'accompagnare, ma anche a rispettare il ritmo e la capacità di risposta che ognuno può dare». L'attenzione alla vita che cresce è la cifra del percorso di studio scelto da Carlotta Merli, studente di scienze dell'educazione e della formazione, indirizzo educatore nei servizi educativi per l'infanzia. «Un nome lungo un chilometro - scherza - ma che prepara ad operare come educatori con una visione integrale del bambino e dell'educazione in strutture e servizi per la prima infanzia». Nel suo curriculum ci sono colleghi che hanno scelto il percorso per diventare educatori nei servizi socio-educativi e nei servizi scolastici e formativi. L'Auxilium è un laboratorio in cui si coltiva il talento di educare, un osservatorio sul mondo giovanile che affonda le radici nell'umanesimo pedagogico di don Bosco, con un programma per tutta la vita che entusiasma Carlotta e gli altri: «essere un dono per i giovani, come lo è stato lui. Diventare un regalo per i ragazzi e i bambini, cercare come lui il «buono» e il «bello» che è in loro».

FORMAZIONE A DISTANZA

Asl Roma 4 sui vaccini

In questo tempo di pandemia la campagna vaccinale ha preso il via in tutta Italia e nell'ultimo mese ha subito un'importante accelerazione con l'obiettivo di raggiungere nel minor tempo possibile quella tanto sperata immunità di massa che permetterebbe finalmente di uscire dal tunnel della paura e ritornare ad una vita diversa da quella che oggi stiamo subendo. Da più parti si percepisce un certo disorientamento nelle modalità attraverso cui si può accedere al vaccino e difficilmente si riesce ad incontrare qualcuno che possa fornire informazioni corrette e complete. Grazie alla disponi-

bilità offerta dalla Asl Roma 4 che comprende i comuni di Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Castelnuovo di Porto, Formello, Riano, Rignano Flaminio, Roberta Marchini, referente della programmazione risorse e continuità assistenziale ospedale territorio, verranno fornite indicazioni e informazioni riguardanti la campagna vaccinale. L'incontro si terrà online il 16 marzo dalle 18:15. Per ottenere il collegamento visitare il sito www.diocesiportosantarufina.it. L'Ufficio di pastorale della salute sta programmando gli incontri con le altre Asl presenti nel territorio diocesano.

Michele Sardella,
Pastorale della salute



Il vescovo Gino Reali ha accolto l'immagine sacra della Vergine assieme al personale delle basi presenti a Fiumicino e Furbara

Nel giubileo lauretano dell'Aeronautica militare

DI DANILA TOZZI

Dal 5 gennaio 2020 in occasione del Giubileo per i cento anni dalla proclamazione della Madonna di Loreto a patrona degli aeronauti gli enti dell'Aeronautica militare (Am) accolgono a turno l'effigie sacra. Durante il viaggio di papa Francesco in Iraq la Vergine ha sostato nel Centro tecnico rifornimenti di Fiumicino e nella sede del 17° stormo in cursori di Furbara a Cerveteri. Singolare la coincidenza delle Messe presiedute dal vescovo Gino Reali con il personale delle due basi: il 5 marzo a Fiumicino mentre il papa volava a Baghdad e l'8 marzo a Cerveteri, quando era di ritorno. Una «provvidenziale coincidenza» interpretata dal vescovo come «un invito a pregare per tutta la Chiesa» per un viaggio sostenuto

«dalla professionalità di donne e uomini generosi nel servizio ed esperti come voi». Nella base di Fiumicino hanno celebrato don Antonio Coppola, vicario episcopale per l'Am dell'ordinario militare Santo Marcianno, il cappellano don Pierpaolo Oddo e don Javier Perez Velasquez parroco della limitrofa comunità di San Benedetto a Parco Leonardo. Assieme al personale c'erano i colonnelli Piero Piergiovanni, comandante del Centro tecnico rifornimenti di Fiumicino, e Pietro Spagnoli, capo del Servizio dei supporti dell'Am, e il tenente colonnello Daniele Cauci. Nel 1920 Benedetto XV aveva firmato il documento che metteva tutti gli aeronauti sotto la protezione della vergine lauretana, appena a ridosso della prima guerra mondiale. Quel conflitto, ha ricordato il vescovo, «vide

l'avvio della vostra arma che in seguito si sentì chiamata non solo a missioni di guerra ma interamente dedicata a missioni di pace». Il Giubileo, un tempo di grazia, «invita a volare in alto tutti noi» per riscoprire con il Santuario di Loreto «la casa di Maria», il luogo «dove abbiamo riconosciuto la nostra vocazione che cerchiamo di onorare giorno dopo giorno». In conclusione il vescovo attraverso il sindaco Esterino Montino ha mandato il saluto a Fiumicino: «la città dove è nata la nostra diocesi e dove la vocazione dell'accoglienza è sempre più chiara e onorata». L'8 marzo la Messa è stata celebrata nella parrocchia di San Francesco d'Assisi con l'immagine sacra accolta dal parroco don Domenico Giannandrea assieme ai fedeli della comunità di Marina di Cerveteri. All'interno una

rappresentanza di carabinieri, polizia, marina militare ed esponenti politici. Con il vescovo, il vicario dell'ordinario militare e il parroco concelebravano il vicario generale della diocesi don Alberto Mazzola, il cappellano militare don Fausto Amantea e altri sacerdoti del territorio. In prima fila il comandante della caserma di stanza a Furbara, colonnello Andrea Esposito, i generali Riccardo Rinaldi e Fabio Giambartolomei. Nella cerimonia le Sacre Scritture hanno raccontato la figura di un uomo malato di lebbra e poi guarito e purificato. Da qui l'esortazione del presule ad «accostarci a questa mamma di amore, a cui chiedere con preghiere la guarigione da ogni male fisico e psichico. Riconoscere la propria vocazione e quella degli altri: è questo il vero miracolo, così come quell'uomo che non pensava

sarebbe stato possibile tornare sano». Il presule ha poi salutato la città attraverso il sindaco Alessio Pascucci presente con l'assessore all'ambiente Elena Gubetti. Dopo la preghiera dell'aviatore recitata da una donna dell'aeronautica così come avvenuto anche a Fiumicino, il pastore ha rivolto un pensiero per la festa dell'8 marzo: «Oggi è la festa delle donne e a loro rivolgo il mio augurio con le parole del Papa nella sua visita a Qaraqosh: «La Madonna non solo ci protegge, ma con tenerezza materna scende verso di noi», le donne «consolano, confortano, danno vita. Vorrei dire grazie di a tutte le donne di questo Paese, donne coraggiose che continuano a donare vita nonostante i soprusi e le ferite. Che siano rispettate e tutelate. Che vengano loro date attenzione e opportunità».